

Ricerche dell'ateneo della Tuscia aprono spiragli Batteriosi del kiwi, aiuti dall'università

CANCRO del Kiwi e ricerca universitaria. Ci si è affidati a loro, all'università per trovare un rimedio adatto al problema della «batteriosi del Kiwi». Tante le coltivazioni che sono state colpite e, molti ettari di produzione sono stati tagliati anche a Cisterna. Pari alla crisi di una grande industria, nei mesi scorso agricoltori ed associazioni di categoria hanno dibattuto a lungo per trovare il giusto rimedio. Nel Lazio la produzione di Actinidia, è stata messa a dura prova ma, la ricerca in questi mesi però è andata avanti. Le province più colpite rimangono comunque quella di Latina e di

Roma. Ma, in questi giorni, si è appresa la notizia che, grazie alla ricerca effettuata presso l'università della Tuscia si potrebbero iniziare a vedere dei risultati positivi. La Regione Lazio infatti, nel 2009 ha finanziato un progetto per bloccare il batterio e renderlo in qualche modo inefficace e, dopo due anni i risultati più incoraggianti sembrano essersi avuti sul Kiwi a polpa gialla. Così per parlare della attuale situazione, nei prossimi

mesi saranno organizzati degli incontri divulgativi con le associazioni di categoria e i coltivatori per informarli sul decorso della malattia e sulle modalità di intervento per la prevenzione e la cura. Ma occorre fare di più. La Regione nell'ultimo bilancio ha messo a disposizione dei finanziamenti per un piano di telerilevamento da aerei di nuovi focolai nei campi agricoli per puntare al massimo sulla prevenzione. Le prime

zone che saranno controllate saranno quelle di Cisterna di Latina, perché si tratta di un comune dove questo genere

di coltivazioni è molto diffusa. Il progetto di studio della Tuscia sta andando avanti quindi e nonostante il batterio che ha colpito tantissime coltivazioni, l'Italia risulta ancora essere tra i leader nella produzione del Kiwi.

D.D.G

